Anno III. - N.° 777. Trieste, Domenica 24 Febbraio 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N.° 777

Abbonamento a domicilio: per Trieste, mattino s. 60 al mese, s.s. 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 10 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno

L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi [illegible] — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non pubblicati.

L'ESECUZIONE CAPITALE DEGLI ASSASSINI DI MAYLATH.

— BUDAPEST 22. Questa mattina alle ore 7 fu publicata la sentenza degli assassini del *judex curiae* Maylath. Quantunque i giornali per evitare agglomeramento l'avessero annunciata per le 9, pure sino dall'alba molti curiosi si trovavano innanzi all'edificio *Fortuna* della fortezza di Ofen, dove sono le carceri criminali.

Crescendo la folla, il contestabile aiutato dalla Polizia a mala pena poteva mantenere l'ordine, fra quelli amatori di tristi spettacoli, ed il presidente Kriszt dovette egli stesso intervenire perchè questo non venisse turbato. — L'ingresso della sala dei dibattimenti fu preso d'assalto. — I posti a sedere, riservati alle signore, non erano sufficienti. — Il resto del publico era composto di persone appartenenti alla miglior società, come: membri del casino nazionale, deputati, avvocati, ecc.

La sala era tanto zeppa che diversi banchi, troppo carichi, si spezzarono.

I tre delinquenti furono tradotti nella sala scortati da 12 guardiani.

I condannati, pallidi ed estenuati per la lunga prigionia, sembrano abbastanza rassegnati. — Invitati dal presidente, declinano i loro nomi, dopodichè viene loro preletta la sentenza, che suona di morte per tutti e tre.

Durante la lettura, Spanka piange, Pitely stringe convulsivamente le mani, mentre Berecz con impudente cinismo osserva senza scomporsi il publico. — Alle parole *l'imperatore lascia alla giustizia il suo corso* Berecz sussulta e Spanka trae di tasca il fazzoletto e si asciuga gli occhi pregni di lagrime. Pitely resta con gli occhi imbambolati, quasi istupidito. Il presidente tiene una breve allocuzione verso gli accusati, dicendo, che se essi non trovarono misericordia alcuna negli uomini, non la debbono sperare che da Dio; — gli esorta perciò a pentirsi dei loro delitti, e di prestar ascolto alle parole del sacerdote, che s'intratterrà con loro sino alla ora estrema. — A questo punto Berecz interrompe il presidente esclamando: *sono innocente e voglio* ...

Il presidente lo invita a star zitto non avendo diritto di parlare dopo pronunziata la sentenza.

Altre due volte Berecz vuol parlare ma ne viene impedito.

I condannati vengono alla fine condotti nella stanza delle guardie ove vengono loro poste le catene.

Vengono messi quindi in tre vetture con a lato ciascuno un sacerdote e condotti alle carceri in via *Kerepeser* dove domani alle 7 ant. deve aver luogo l'esecuzione.

Il triste corteo è scortato da 25 *panduri* armati e con le sciabole sguainate. La carrozza fu fatta andare celeremente. Quando furono poste le catene a Berecz egli si rivolse ai compagni dicendo: *Muoio innocente per causa vostra!*

— *No, cane, moriamo per te*, risposero singhiozzando gli altri due.

Berecz esprime il desiderio di vedere sua madre e sua sorella; — quando vennero e la madre gl'infondeva coraggio, disse: Non inquietatevi, se dev'essere morrò, io non sono un malfattore, non mi sono meritata la morte, sono una vittima, sono un martire; non piangete, confortatevi col pensiero che io sono innocente. — Quei due malandrini mi hanno rovinato, ed anche i giudici vogliono la mia perdizione.

La sorella non potè resistere allo strazio che producevano in lei queste parole e cadde svenuta.

Partite le donne il Berecz si confessò e comunicò col parroco Degen, che restò con lui sino all'ora della morte. Pregò in di di avere un colloquio col suo difensore Poco dopo comparve Györffy, il difensore, Berecz lo accolse con la massima ingratitudine colmandolo di acerbi rimproveri.

Györffy, che aveva egli stesso impetrata dall'imperatore la grazia del suo difeso, facendo emergere che egli in prima istanza era stato condannato a 15 anni, udendo tali rimproveri ingiusti, non potè frenare le lagrime.

Pitel e Spanka restarono tutta la mattina soli. Al dopopranzo la zia visitò lo Spanka e lo rimproverò del suo delitto con acerbe parole.

I difensori domani mattina faranno l'ultimo tentativo per ottenere la grazia, telegrafando all'imperatore.

Arrivati alle carceri, i condannati vennero liberati dalle catene e poi condotti in celle apposite.

— BUDAPEST 23. Alle 7 di questa mattina ebbe luogo, nel cortile delle carceri, l'esecuzione capitale degli assassini di Majlath. In punto a quell'ora vi si trovarono raccolti i rappresentanti del Tribunale e della Procura di Stato, i medici o numerose persone munite di viglietto d'ingresso; dopo di che furono introdotti i condannati e collocati dinanzi ai patiboli, e fu loro letta la sentenza dal Procuratore di Stato. L'esecuzione si compì prima su Spanka, indi su Pitely e finalmente su Berecz, e non durò in tutto più di otto minuti; entro venti minuti fu constatata la morte. Alle otto i cadaveri furono trasportati nell'interno delle carceri e sezionati. L'ordine non fu turbato.

Telegrammi e Corrispondenze

Esplosione. NUOVA YORK 22. E' avvenuta una esplosione in una miniera a Comiellsville (Pensilvania). Si deplorano 75 vittime.

Il Corso a Roma. ROMA 22. Il Corso d'ieri è riuscito più animato, mà non degno del tradizionale Giovedì grasso di Roma. Fra le mascherate attirarono l'attenzione generale un carro di cavalieri del ventaglio, con donne riccamente vestite con un lungo strascico, una casa con mulino allusiva all'abolizione della tassa sul macinato e un carro di cavalieri della Luna. Avranno ciascuno un premio di settecento lire. Il premio di quattromila lire non venne conferito. Così pure non si darà il premio di 500 lire alla migliore mascherata a piedi. Il getto di coriandoli e dei mazzettacci continua ad essere violento, barbaro addirittura....

Gl'immortali. PARIGI 22. All'Accademia francese in sostituzione del defunto Laprade, il prof. Francesco Coppèe fu eletto con 24 voti. Il critico Montegut, suo competitore, collaboratore della *Revue des Deux Mondes*, ne ebbe 9. In sostituzione del defunto storico Enrico Martin fu eletto Ferdinando de Lesseps con 22 voti. L'abate Petit ne ebbe uno solo. Vi furono 10 schede bianche. Questa astensione cagionò qualche sorpresa.

Industriali di cuore. MILANO 22. Gli scioperi di Legnano, di Castellanza ed altri paesi nei dintorni di Gallerate sono cessati: anzi gli operai tutti tornano senza aver ottenuto nè riduzione alcuna di lavoro, nè aumento di mercede. Ora qualche industriale pensa ad accrescere di qualche cosa il salario dei suoi operai.

Giusta condanna. LONDRA 22. I cinque corrigendi che incendiarono il bastimento riformatorio *Clarence* sono stati condannati a sei anni di carcere.

Eredita del conte Chambord. PARIGI 23. Il cardinale Carlo de Lavigerie ha inviato ai missionari del Sahara e del Sudan i 100 mila franchi lasciati loro dal conte di Chambord, invitandoli a pregare pel riposo dell'anima del defunto, associandovi il nome della contessa di Chambord, la quale ha rinunziato all'usufrutto dei legati alle Opere pie.

Fallimenti. PARIGI 23. A. Rochefort, il signor Cordier, *ex maire* bonapartista e banchiere, ha depositato il suo bilancio con un passivo di parecchi milioni. Il banchiere Pradille è fallito di consenso, per tre millioni.

Estrazioni. BARLETTA 21. Prestito di Barletta. Estrazione 20 Febbraio. Serie 1531 n. 17 vinse L. 100.000 — Serie 1763 n. 29 vinse L. 1000 — Serie 8422 n. 40 vinse L. 500 — Serie 1205 n. 31 vinse L. 500 — Serie 2066 n. 28 vinse L. 400 — Serie 1360 n. 21 vinse L. 400 — Serie 509 n. 16 vinse L. 300 — Serie 2881 n. 8 vinse L. 300 — Serie 204 n. 43 vinse L. 300 — La serie 905 fu estratta pei rimborsi da L. 100.

Notizie marittime. LUSSINPICCOLO 23. Il naviglio a.-u. *Urin*, cap. Stipanovich, carico doghe, da Fiume diretto per Cette, che si era investito li 29 dicembre 1883 presso Unie, ora fatte tutte le riparazioni necessarie e rimbarcato il carico, proseguì oggi pel suo destino.

— BOMBAY 22. Arrivò qui da Trieste il pir. del Lloyd a.-u. *Berenice*, diretto per Hongkong.

— GIBILTERRA 21. Il pir. del Lloyd a.-u. *Melpomene*, cap. Lemessich, proveniente dal Brasile proseguì oggi il suo viaggio per Trieste.

Scioperi. DENAIN 22. Millecinquecento minatori decisero di fare sciopero.

Assassino arrestato. PARIGI 22. Il *Temps* ha da Pietroburgo: Fu arrestato alla frontiera tedesca uno degli assassini del capo di polizia Sudeykine.

Terremoto. COSTANTINOPOLI 22. Vi fu un terremoto ad Angora.

Vendite commerciali. MARSIGLIA 22 La Società dei *doks* di Marsiglia istituì un servizio mensile di vendite publiche simili a quelle che vengono effettuate ad Anversa, a Liverpool e a Londra.

Furto considerevole. PARIGI 23. Venne constatato un furto di 150,000 franchi a danno della Società ferroviaria dell'Est. Un impiegato su cui cadevano i sospetti è fuggito.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Esposizione permanente. Rileviamo dall'*Operaio* che molti espositori si sono già inscritti e sono intenti a lavorare le loro opere, perchè in maggio la mostra verrà aperta.

Eccitiamo, se pur c'è bisogno, gli operai a prepararsi con tutta possa a questa utile e vantaggiosa istituzione che non dovrà essere una meraviglia del momento, ma una continua gara a progredire nelle arti e nei mestieri, come nelle piccole industrie, offrendo nello stesso tempo facilità di vendita dei manufatti.

L'aggio dell'oro nel pagamento di dazi. Per il prossimo mese di marzo fu, dal ministro austriaco delle finanze stabilito, che, in quei casi nei quali per il pagamento di dazi o di addizionali, nonchè per l'assicurazione di dazi, anzichè monete d'oro vengano date in cambio monete d'argento, debbasi corrispondere un aggio del 20 per cento in argento.

A libera pratica. Venerdì nelle ore pom. dopo 5 giorni d'osservazione, venne ammesso a libera pratica il piroscafo del Lloyd a. u. *Apollo*, arrivato il 17 corr. in 5 giorni di viaggio da Alessandria, con traversata incolume ed in condizioni pienamente normali, con 6 passeggieri e 51 persone di equipaggio.

Rimane ancora sotto osservazione al Lazzaretto il piroscafo del Lloyd *Orion* arrivato il 20 corr. da Hongkong.

Ogni qual volta scriviamo questa rubrica non possiamo trattenerci dal fare la domanda: sino a quando il Governo marittimo pensa di mantenere le contumacie?

Il colera è cessato da un pezzo. Si aspetta forse che riapparisca eventualmente nella prossima estate?

Per gli assicurati contro il danno del fuoco l'*Osservatore* narra un fatto di sommo interesse:

Di recente a Trieste le società assicuratrici furono, per legge, obligate a concorrere alla istituzione per lo spegnimento degl'incendi.

Tale contribuzione, addossata alle sicurtà viene a cadere sugli assicurati perchè nelle polizze delle Compagnie d'assicurazione si conteggia, oltre all'importo del premio, la *tassa pompieri*, e per evitare contestazioni si soggiunge *stabilita per legge*.

C'è però chi non è di tale avviso e precisamente una rispettabile Corporazione.

La Giunta provinciale morava, ha, cioè rescritto ad alcune società assicuratrici contro i danni del fuoco, che essa considera *illegale* di colpire gli assicurati della quota di contribuzione stabilita per legge, per la istituzione dei vigili, dovendo tale quota essere unicamente sopportata dalle Società assicuratrici.

Vedremo se le società si rassegneranno a questa interpretazione di legge; ad ogni modo, ci pare, sarà sempre in loro facoltà di elevare d'una frazione il tasso del premio da pagarsi e *Pantalon* pagherà sempre.

Commemorazione. Siamo stati i primi a narrare la dolorosa fine di Giovanni Canevacciolo ex capo-fonditore all'Arsenale del Lloyd.

Nella seduta del Consiglio della *Società Operaia*, tenuta l'altra sera, il Presidente pronunciò brevi, sentite parole alla me-

IL FIGLIO DELL'AMANTE

5)

— Sicchè, rammentate l'atto da voi commesso?

Un lieve rossore le colorò le guancie, il suo sguardo si turbò, ma fu cosa di un momento.

— Si, signore, essa replicò.

— Avete colpito un giovane con questo pugnale, soggiunse il magistrato mettendole improvvisamente sotto gli occhi il pugnale insanguinato da lui racattato in sala e tenuto.

La ragazza scostò un po' l'arme dal volto, con un gesto di orrore, e serbò il silenzio.

— Vedo che conoscete quest'arme, continuò il signor Dalifroy. Via rispondete, la riconoscete?

— La riconosco.

— Voi non negate di esservene servita or ora?

— Io non nego niente.

— Quel disgraziato... è morto? soggiunse essa dopo breve esitazione.

— Si, signorina, rispose il dottore, o lo sarà tra pochi minuti.

— Ha egli parlato? chiese essa ancora, e il suo sguardo ardente mostrò tutta la importanza da lei messa in questa domanda.

— No, replicò il signor Dalifroy.

— Ma, continuò il magistrato, che aveva sorpreso e capito questo gesto, ciò non vi salverà. Quello che non ha potuto dir lui, lo dicono i fatti. E poi, avete confessato d'essere stata voi a colpirlo e volontariamente, con premeditazione.

— E' vero, signore, non nego niente, interruppe essa con voce più ferma e con sguardo più risoluto.

Il medico fece un movimento istintivo. La sua bellezza l'aveva sedotto, la giovinezza ammaliato; i suoi modi dignitosi, un non so che di eroico che emanava da tutta la sua persona destava sempre più le sue simpatie.

Egli avrebbe desiderato trovare scuse o circostanze attenuanti, e soffriva inconsciamente al vederla così aggravare la sua posizione.

— Benissimo! disse il magistrato. Dunque la sola informazione essenziale che egli non abbia potuto fornire, e che voi ci darete, è il vostro nome.

La ragazza stette zitta.

— O che non mi avete capito?

— Sì, signore.

— Ebbene?

— Ebbene, non voglio dire il mio nome.

Il signor Dalifroy diede un balzo, ed i suoi occhi grigi si empirono d'un ira menificata.

— Come? esclamò.

— Almeno per ora, soggiunse la ragazza. Lo dirò dopo, quando me ne sembri venuto il momento, alla giustizia.

— La giustizia sono io! replicò duramente il magistrato.

— A chi dunque ho l'onore di parlare? chiese la ragazza.

— Io sono il signor Dalifroy, giudice istruttore, e di certo sarò io l'incaricato di questo processo.

Al nome di Dalifroy, Ines aveva trasalito da capo ai piedi.

Essa si sollevò con un'energia che non si sarebbe aspettata nello stato di debolezza nel quale essa era ancora immersa, e sporgendosi avanti, squadrò il suo interlocutore con gli occhioni cupi, improvvisamente ripieni di una fiamma strana.

— Ah! è lui! mormorò essa.

E un sorriso minaccioso le incrospò le labbra.

III.

Continua il mistero.

Non isfuggì al signor Dalifroy la repentina emozione della ragazza al sentire il nome di colui che l'interrogava, e al sapere di che natura fossero le sue funzioni ufficiali.

Questo non lo fece stupire. Il suo nome era molto noto e particolarmente temuto da coloro che avevano a che fare con la giustizia.

Non c'era mezzo di ingannarlo nè di commuoverlo.

Egli aveva la passione del suo mestiere e negli affari più imbrogliati, scavava la verità con una specie di olfato che aveva della magia.

Più di una volta gli era riuscito di confondere colpevoli, che, sfuggiti a tutti i tranelli dei suoi confratelli, stavano per essere messi in libertà per mancanza di prove al momento ch' egli erasi incaricato dell'affare.

(*Cont.*) **A. Arnould.**

moria del compianto defunto, il quale, quindici anni fa, fu uno di quei benemeriti che cooperarono a gettare le basi della *Società Operaia*.

In quell'occasione prestò egli indefesso l'opera sua, e cercò ogni mezzo per dar vita a questa utile istituzione; — non potendo però egli venir annoverato fra i soci effettivi per la sua età già avanzata, il Comitato fondatore volendo dargli un attestato di benemerenza, gli conferì la massima onorificenza, eleggendolo a socio onorario.

Il Consiglio della *Società Operaia* votò un atto di condoglianza.

Un' elogio meritato. Sono ben pochi coloro che, chiamati ad occupare eminenti cariche ufficiali, sappiano conciliare alla più esatta e scrupolosa osservanza dei propri doveri, la forma gentile e cordiale che fa parere men dura la legge inflessibile.

Rarissimi quelli che pur conservando il prestigio necessario al posto che occupano, si fanno amare da chi li avvicina; che dirigendo un'intricata ed importantissima gestione, si curano dell'operosità, dell'ordine, della disciplina di ogni singolo dipendente e sieno da questi ricambiati con la massima stima, col più profondo rispetto.

Nella nostra vita giornalistica abbiamo campo di avvicinare parecchi egregi funzionari, e fra i pochi che abbiamo accennato, ne conosciamo uno veramente degno di esservi annoverato.

E' questi il dirigente il civico Magistrato, il sig. Zaccaria Gandusio, uomo di onestà specchiata, di attività rarissima, di intelligenza profonda.

E non siamo i soli a riconoscerlo chè la Delegazione municipale, nel prender atto della relazione sull'operosità comunale nell'anno 1883, espresse all'egregio Dirigente i sensi della più alta sodisfazione.

Permetta quindi il sig. Gandusio che a lui, noi porgiamo le nostre congratulazioni.

I nostri bimbi. Bisognava vederli ieri sera all'Unione Ginnastica. Quale immensità di teste! quanti sorrisi infantili! quanta allegria in quell'età bianda e soave cui l'ala nera del dolore non ha ancora nemmeno sfiorata la fronte!

La sala è ancora tutta uno splendore, addobbata come lo era alla festa del giovedì grasso.

Ma c'è ancora più gente. C'è un tappeto di teste che si muovono in un incantevole brulichio. La galleria è zeppa zeppa: ci sono tutti e tutte....

E abbasso nella sala c'è un intrecciamento di colori bizzarramente stupendo; la banda suona, il maestro Morterra dirige con ardore le danze.

I nostri bambini ci mettono quella serietà che noi uomini purtroppo mettiamo in cose assai meno dilettevoli.

Il ballo è in costume facoltativo, così dice il manifesto. E in mezzo a semplici vestine bianche e color di rosa spiccano dei costumini di un gusto squisito.

Ci sono tre *mori* originalissimi col *fez* sul capo, un manto bianco superbo e tutto il resto del costume orientale: sono i ragazzi del sig. Rascovich.

C'è una canottiera, la piccola Maria Reiser chè una bellezzina incantevole, in bianco ed azzurro, col suo bravo remo nella destra.

Una *dottoressa* faconda, piena di spirito, è la ragazzina Lombroco. I due fratelli Tarabocchia fanno da *spagnuoli*, eleganti assai, senza il grido prosaico di *Viva la Spagna!*

La piccola Olga Salmona ha un cappellino di paglia messo all'indietro con una *coquetterie* deliziosa: e porta una tunica celeste chiaro con gonnellino corto: è un costume da Giroflè ricchissimo.

Un mefistofelino in diciottesimo, molto di buon gusto è la piccola Zaira Fontanella.

Un *jokey* addirittura sfarzoso, con berrettino rosso, giacca di raso rosso con maniche larghe gialle, calzoncini gialli e stivalini alla scudiera è il grazioso Giorgetto figlio al signor Ugo Liebmann. La sua sorellina vestè da *mielitrice* con pari distinzione.

La piccola Emma Ghersel è una bella *Trasteverina*, e le fanno onore i due *Zingarelli* di sua famiglia. I bambini Artelli e Panagulis sono due simpatici dottori. E ce ne sono a occhio e croce, altri venti, tutti, ben inteso, senza studi universitari.

Il nome d'una bella *Pompadour* ci è sfuggito.

Nella quadriglia ci sono 120 coppie all'incirca. Nel *cotillon* c'è una faraggine di decorazioni, di fiori, di inviti. Il maestro Morterra è assediato: non ne può più.

— Hai fiori? domanda una rappresentante del piccolo Olimpo ad un Apollo biondo e impettito.

— Non ne tengo, risponde lui.

— Allora niente decorazione, gli ribatte, e schiettamente gli volta le spalle.

Nozze. Ieri alle 4½ pom. nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo si celebrarono gli sponsali della gentile signorina Beatrice Muratti con l'egregio signore Vittorio Girardelli.

Circa cento invitati, il fiore della Società distinta assistette alla cerimonia.

Al passaggio del corteo nuziale in splendidi equipaggi, si affollava la gente nella via Canale e S. Giovanni.

Le toelette delle signore erano splendide. Quella della sposa incantevole addirittura.

Alla coppia gentile i nostri auguri di felicità.

24 febbraio. Ieri mattina si dovette chiudere il portone della casa N. 1 in piazzetta S. Giacomo, per il gran numero di poveri che s'erano presentati al barone Morpurgo, per ricevere quel po' di denaro che vi si distribuisce quattro volte all'anno nell'occasione della scadenza degli affitti.

Il veglione all'Armonia. Affollata la platea: i palchi per la maggior parte vuoti. Parecchie maschere eleganti. Notiamo: *La Notte*, figura alta, in abito di stoffa bleu-cupo cosparso di stelle, strascico lunghissimo, sul capo la luna. *La Circassa*, forme matronali a fascie bianche-azzurre, una *Ussara* snella, in raso rosso e bleu.

Il primo premio fu aggiudicato alla *Ussara*, il secondo alla *Notte*.

Rovesciato da un brumme. Ieri mattina, in via S. Giovanni un povero vecchio venne atterrato da un brumme.

L'auriga, se non fosse fuggito al galoppo, avrebbe probabilmente addotta la scusa, d'aver gridato più volte per avvertire del pericolo. Ciò può esser vero, ma quando si è accorto che il vecchietto non aveva sentito, perchè sordo, era suo dovere di fermare il cavallo a tempo.

Fortunatamente il caduto non ebbe altro disturbo che di alzarsi, spolverarsi i panni, raccogliere una sporta e un paio di galline che gli erano cadute di mano e andare al caffè Costanza a bere un bicchier d'acqua per riaversi dalla paura.

Barcaiuolo ferito. Il marinaio Fransin Giovanni d'anni 77, da Muggia, se ne stava ieri alle 9 ant. tranquillamente nella sua barca al porto nuovo. Improvvisamente gli cadde sul piede un grosso legno, ed il vecchio barcaiuolo, rimasto ferito, dovette rassegnarsi ad entrare all'ospitale.

Sospetto temerario. Ieri prima delle 11 ant. un crocchio di persone attorniava un giovinotto sdraiato in piazza delle legna. Credendolo ubbriaco, nessuno risparmiava una parola sprezzante al suo indirizzo. Poco dopo sopraggiunse una g. di p. s. che non tardò ad accertarsi che si trattava d'un ammalato. Infatti trasportato all'ospitale col mezzo di una vettura si seppe essere l'infelice un facchino di Trieste, d'anni 27, a nome Malalan Giuseppe.

Effetti dell'acquavite. Ieri mattina il carbonaio Felice T. d'anni 38, da Trieste, dopo aver bevuto 15 soldi di acquavite in una liquorerìa di via Arcata, pretendeva d'andarsene senza pagare.

Trattenuto dal padrone, si mise a gridare e ad insolentirlo. Vennero chiamate due guardie di p. s., e siccome il focoso carbonaio minacciava anch'esse, lo tradussero, non senza fatica, alle carceri.

Estrazioni del Lotto. Li 23 febbraio:

Vienna	90	64	12	57	6
Graz	47	24	8	76	53
Temesvar	41	67	11	73	7
Innsbruck	59	22	82	55	8

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole alle ore 6.44 tram. 5.42. *Oggi*: S. Mattia; S. Ilda v. *Domani*: S. Margherita, S. Valburga v. Termometro ore 7 ant. 2.4 — ore 2 pom. 8.8. Altezza barometrica 762. — *Eff.* 1470 Morte di Micheluzzi Michelozzi. — Un cittadino veneziano nel secolo XII, trova il modo di far le perle simili alle vere.

Borsa del 23 Febbraio. Continua l'assoluta mancanza di affari e di oscillazioni, 307 a 307½. 90.30, 79.60, valuta invariata, poco ferma Chiusa 307 10 e 90.30. Da Berlino 533½. Qui Italiana ferma, però non animata, fattosi 93 a 93¾. Dopopranzo Berlino debole 530¼. Vienna abbastanza fermo 307.10, a Parigi valori deboli Banche 535, Francese abbastanza ferma 103 60, Italiana in aumento, con diverse oscillazioni apertura, 92.90 poi 91.15, 93.05. 93.30, 93.15 chiusa 95.15.

Listino. Napoleoni 9.62½ a 9.61. Zecchini 5.64 a 5 62. Lire ster. 12.11 a 12.13. Londra 121.65 a 121 35. Francia 48.20 a 47,95. Italia 48.23 a 47 85. Banconote italiane 48.15 a 48. Banconote germaniche 59.40 a 59.30. Rendita austriaca in carta 79.60 a 79.70. Rendita ungherese in oro 4% 90.20 a 90.40; detta in carta 5% 87.70 a 87.90. Credit 307 a 308. Rendita italiana 92 a 92.¼

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp